RETERURALE NAZIONALE 20142020

mipaaf ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

UNIONE EUROPEA

crea Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

FOCUS INNOVAZIONE IN VITICOLTURA "INDAGINE RIVOLTA AI CITTADINI DELLA PROVINCIA DI TREVISO SUI TRATTAMENTI FITOSANITARI IN VITICOLTURA"

agosto 2018 - marzo 2019

Provincia di Treviso

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale
Scheda attività CREA 25.1

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

CREA – Centro di Politiche e Bioeconomia

Autori: Elisa Angelini e Sofia Casarin (CREA Viticoltura ed Enologia), Mara Lai (CREA Politiche e Bio-Economia).

Impaginazione e grafica

Francesco Ambrosini, Laura Guidarelli

Contatti

innovazione.rrn@crea.gov.it

INDICE

1 Introduzione 3

2 Modalità di svolgimento 3

3 Risultati e discussione 4

3.1 Caratteristiche del campione intervistato 4
3.2 Analisi delle risposte al questionario 6
3.2.1 Risposte date dagli intervistati suddivisi in relazione alla tipologia di territorio in cui vivono.10

3.2.2 Risposte date dagli intervistati in relazione al titolo di studio.....11

3.2.3 Risposte date dagli intervistati in relazione alla fascia d'età 13

4 Conclusioni 16

1 Introduzione

Il Focus Innovazione in Viticoltura nasce nell'ambito delle attività della rete nazionale del Partenariato Europeo per l'Innovazione in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura (PEI AGRI), istituita ai sensi del Reg. (UE) 1305/2013, che si propone, tra i suoi obiettivi, di facilitare la diffusione di soluzioni innovative nei settori agro-alimentare e forestale, al fine di migliorare la competitività delle aziende. Tra le diverse attività, promuove l'istituzione dei Focus Innovazione, il cui obiettivo è l'incremento della circolazione di informazioni e la diffusione di soluzioni innovative in alcuni settori, tra i quali la viticoltura, considerati di particolare rilevanza per il sistema agro-alimentare nazionale.

In relazione al settore vitivinicolo, sono state individuati due problemi principali su cui lavorare, comuni a numerose aziende vitivinicole:

1) la difesa fitosanitaria, in quanto la viticoltura è una delle colture agrarie che fa più uso di agrofarmaci;

2) la comunicazione con la società civile, poiché l'uso dei fitofarmaci, dei fertilizzanti e il loro impatto sulla salute sono delle tematiche di particolare interesse per l'opinione pubblica, e negli ultimi anni questi temi sono stati al centro di diversi dibattiti che hanno spesso portato allo scontro tra la società civile e gli imprenditori del settore agro-alimentare.

Riguardo alla comunicazione, tra gli obiettivi delle attività eseguite per il Focus dell'Innovazione sulla Viticoltura, ci sono la raccolta di pratiche e tecniche utilizzate per la comunicazione con la società civile e la migliore comprensione della posizione dell'opinione pubblica. In particolare, sul secondo punto è stata avviata una proficua collaborazione tra il CREA Viticoltura ed Enologia e la Scuola enologica I.S.I.S.S. "G.B. Cerletti" di Conegliano (TV). Grazie a questa collaborazione e al coinvolgimento degli studenti della scuola è stato possibile indagare il livello di conoscenza e l'opinione delle persone, che non lavorano nel settore agricolo, riguardo gli agrofarmaci e i trattamenti in vigneto.

2 Modalità di svolgimento

Il questionario è stato somministrato ai cittadini della provincia di Treviso, da agosto 2018 a marzo 2019, dal personale del CREA Viticoltura ed Enologia di Conegliano (TV) in collaborazione con i ragazzi vincitori delle borse di studio della scuola I.S.I.S.S. "G.B. Cerletti" di Conegliano (TV) e con l'aiuto dei professori che li seguono.
Il questionario presentato, assolutamente anonimo, è costituito da due tipologie di domande. La prima parte definisce le caratteristiche del campione intervistato e raccoglie informazioni su: (1) professione, (2) età, (3) sesso, (4) titolo di studio, (5) regione di provenienza, (6) tipologia di territorio di residenza degli intervistati (città, montagna, campagna in pianura o in collina). Nella seconda parte, invece, le domande rivolte agli intervistati indagano sulla conoscenza dell'intervistato del settore vitivinicolo, degli agrofarmaci, del loro grado di necessità in agricoltura e della loro eventuale dannosità per i cittadini. Il questionario, inoltre, rileva i mezzi di informazione principalmente usati dagli intervistati.
Al fine di capire se le persone sottoposte all'indagine fossero interessate all'argomento, il questionario include un'ulteriore domanda destinata però all'intervistatore: "Come ti è sembrato l'intervistato nel corso del questionario?" Quest'ultima domanda e quella che indaga la tipologia del territorio in cui vive l'intervistato sono state somministrate ad un campione più piccolo, poiché aggiunte dopo che la

somministrazione del questionario era cominciata. La scelta di inserire queste domande è nata dalle osservazioni fatte dagli intervistatori. Per le stesse motivazioni, anche la domanda che indaga sul tipo di canale d'informazione usato è stata modificata, dopo l'inizio della somministrazione del questionario, permettendo la scelta di più di una opzione di risposta.

I risultati ottenuti con la somministrazione del questionario sono stati analizzati con l'analisi statistica del *chi quadro*, considerando la tolleranza di errore al 5% al fine di escludere che le risposte fossero frutto del caso.

3 Risultati e discussione

3.1 Caratteristiche del campione intervistato

Il questionario è stato somministrato a 378 persone della provincia di Treviso. Per poter avere un campione rappresentativo della popolazione trevigiana, i cittadini a cui è stato sottoposto il questionario sono stati "scelti" in base all'età e al sesso, cosicché le percentuali di intervistati nelle diverse fasce d'età e nei due sessi fossero vicine alla composizione della popolazione della provincia. Il campione intervistato, infatti, è costituito da 188 maschi e 190 femmine (figura 1).

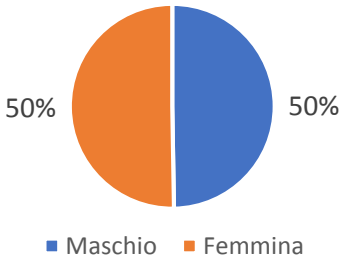

FIGURA 1- COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER SESSO.

Anche per quanto riguarda l'età dei partecipanti al questionario possiamo affermare che il campione intervistato sia rappresentativo della popolazione, perché le percentuali degli intervistati divisi per fasce d'età sono simili a quelle della popolazione (figura 2).

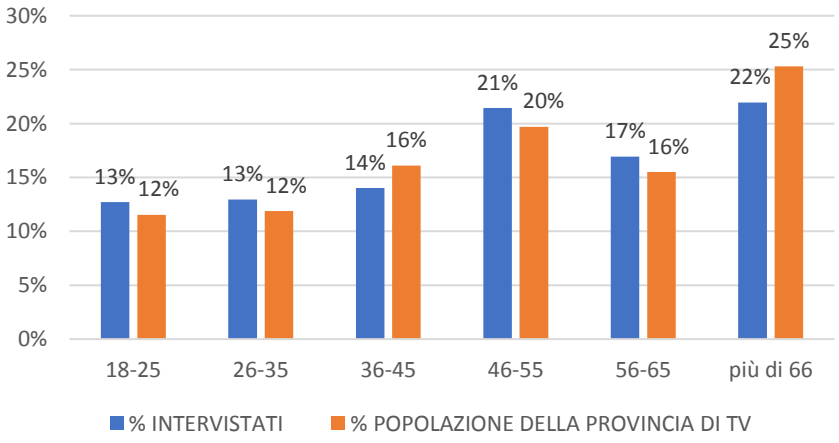

FIGURA 2- COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL CAMPIONE E DELLA POPOLAZIONE TREVIGIANA PER FASCIA D'ETÀ.

Il livello d'istruzione degli intervistati è in maggioranza il diploma di scuola secondaria superiore, conseguito da 158 intervistati, seguito da 133 persone che possiedono la licenza di terza media e 79 che hanno ottenuto almeno una laurea (figura 3). Una piccola percentuale di intervistati (8 persone) ha un titolo superiore alla laurea, come un dottorato o un master.

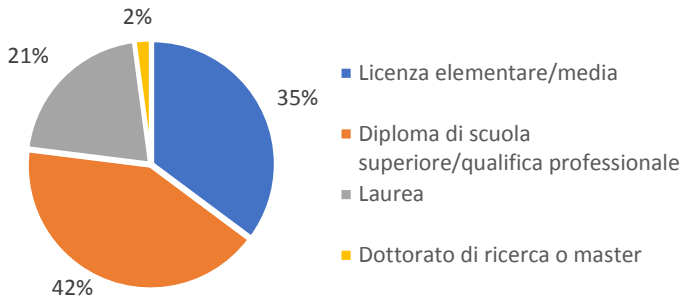

FIGURA 3- COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER TITOLO DI STUDIO.

Il territorio della provincia di Treviso è molto vario: comprende delle zone di pianura, di collina e di montagna, e l'urbanizzazione segue il sistema della città diffusa, secondo cui tra i centri urbani di media e grande dimensione sono ubicati molti piccoli paesi che ricoprono quasi interamente il territorio. La presenza di molti piccoli centri provoca un avvicinamento tra zone agricole e zone urbane, come per esempio accade a Conegliano, in provincia di Treviso, nelle colline del Prosecco. Per capire se il contesto abitativo influenzi il tipo di risposte date, si è ritenuto necessario rilevare le informazioni sulle aree di residenza degli intervistati. La composizione del campione in base al territorio di residenza si presenta come segue: 122 persone vivono in città, 161 nella campagna pianeggiante, 65 nella campagna collinare e 1 persona in montagna (figura 4).

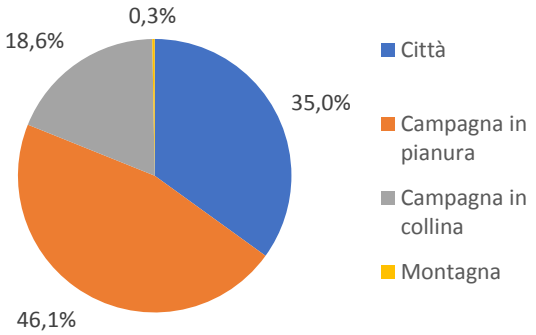

FIGURA 4- COMPOSIZIONE (PERCENTUALE) DEL CAMPIONE PER TIPOLOGIA DELLE AREE DI RESIDENZA.

Lo scopo del questionario è quello di indagare l'opinione pubblica dei cittadini relativa ai trattamenti fitosanitari in viticoltura, quindi sono stati esclusi dall'indagine tutti coloro che svolgono una professione legata all'agricoltura, poiché avrebbero viziato i risultati. La tabella 1 mostra la composizione del campione in base alla professione svolta; come già detto, non vi sono agricoltori, mentre i pensionati sono la categoria maggiormente rappresentata, seguita da impiegati dipendenti, commercianti, impiegati nei servizi e professioni tecniche. Le categorie professionali sono quelle utilizzate dall'ISTAT, modificate per alcune voci al fine di distinguere coloro che hanno conoscenze scientifiche da coloro che non le hanno.

Professione[1]	N° intervistati	Percentuale sul totale degli intervistati
Pensionato	93	24,6%
Lavoro d'ufficio	59	15,6%
Attività commerciali e servizi	44	11,6%
Professioni tecniche	39	10,3%
Studente materie scientifiche	29	7,7%
Conduttori di impianti, operai di macchinari e conducenti di veicoli	28	7,4%
Studente materie non scientifiche	25	6,6%
Professioni intellettuali non scientifiche	21	5,6%
Professioni intellettuali scientifiche	15	4,0%
Legislatore, imprenditore, alta dirigenza	10	2,6%
Disoccupato	12	3,2%
Casalinga	3	0.8%
Totale	378	

TABELLA 1- COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER PROFESSIONE.

3.2 Analisi delle risposte al questionario

Nella prima domanda della seconda sezione del questionario è stato chiesto: “Quanta importanza ha il settore vitivinicolo nell’economia del territorio in cui vive?”. La maggior parte degli intervistati riconosce di vivere in una zona vitivinicola importante, e precisamente 191 persone rispondono che l’importanza è “elevata” e 127 “molta”. Una piccola fetta di intervistati ritiene che la viticoltura sia “abbastanza” importante (figura 5).

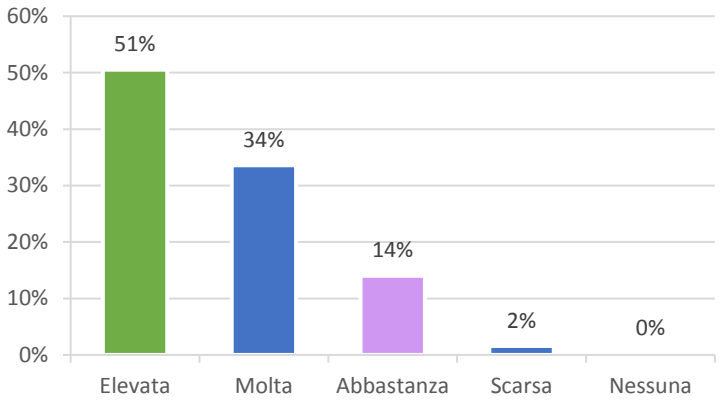

FIGURA 5- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI ALLA DOMANDA: "QUANTA IMPORTANZA HA IL SETTORE VITIVINICOLO NELL'ECONOMIA DEL TERRITORIO IN CUI VIVE?”

Con la seconda domanda è stato chiesto agli intervistati se conoscessero gli “agrofarmaci”. Nel caso la risposta data fosse negativa, l’intervistatore spiegava che gli agrofarmaci corrispondono a quelle sostanze che il pubblico conosce con il nome più comune di “pesticidi”, sia di origine naturale che di sintesi. La maggior parte ha risposto di sapere cosa sono, 242 persone su 378 intervistati (figura 6).

[1] Nell’elenco delle professioni erano inclusi anche: agricoltura e forze armate. Non sono inclusi della tabella non essendo presente nessun intervistato in queste categorie.

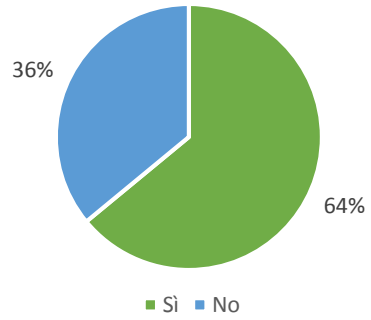

FIGURA 6- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI ALLA DOMANDA: "SA COSA SONO GLI AGROFARMACI?"

Inoltre, agli intervistati è stato chiesto quanto ritengano di essere informati sul tema degli agrofarmaci in viticoltura. La maggior parte di loro, ovvero 144 persone, ha risposto di essere poco informata. 91 persone hanno risposto di essere "sufficientemente" informati, e 83 di essere totalmente impreparate sull'argomento. Solo 60 intervistati si definiscono "molto" o "moltissimo" preparati sull'argomento; il che porta a dedurre che nell'area solo una piccola percentuale della popolazione conosca in modo approfondito il tema degli agrofarmaci in viticoltura.

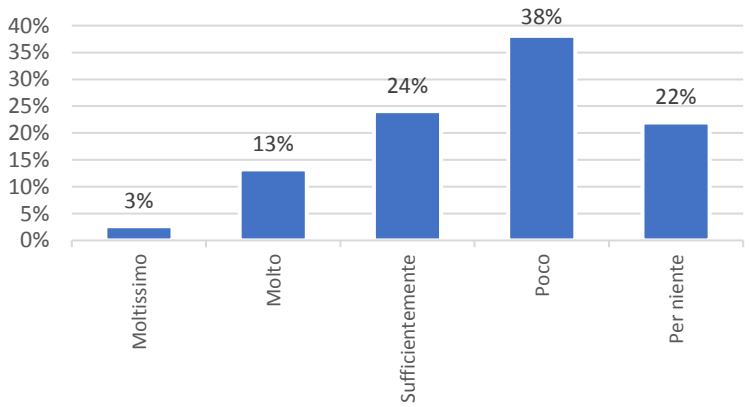

FIGURA 7- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI ALLA DOMANDA: "QUANTO RITIENE DI ESSERE INFORMATO SUL TEMA DEGLI AGROFARMACI IN VITICOLTURA?"

Il questionario chiedeva poi agli intervistati quali fossero i canali utilizzati per cercare informazioni sull'impiego degli agrofarmaci in viticoltura. La domanda è stata sottoposta ai soli 305 intervistati dopo che le opzioni di risposta erano state modificate, consentendo di indicare più di una delle opzioni di risposta previste. Da quanto si può notare in figura 8, la televisione/radio e i conoscenti sono le principali fonti d'informazione, scelte rispettivamente da 126 e 124 persone. Anche Internet in generale, che comprende il sito di Wikipedia e le ricerche tramite Google, ha un ruolo non indifferente, essendo utilizzato da 101 intervistati. La stampa generalista, che comprende i quotidiani locali e nazionali, è una fonte d'informazioni per 82 intervistati. Molto meno sfruttati sono gli altri canali proposti dal questionario.

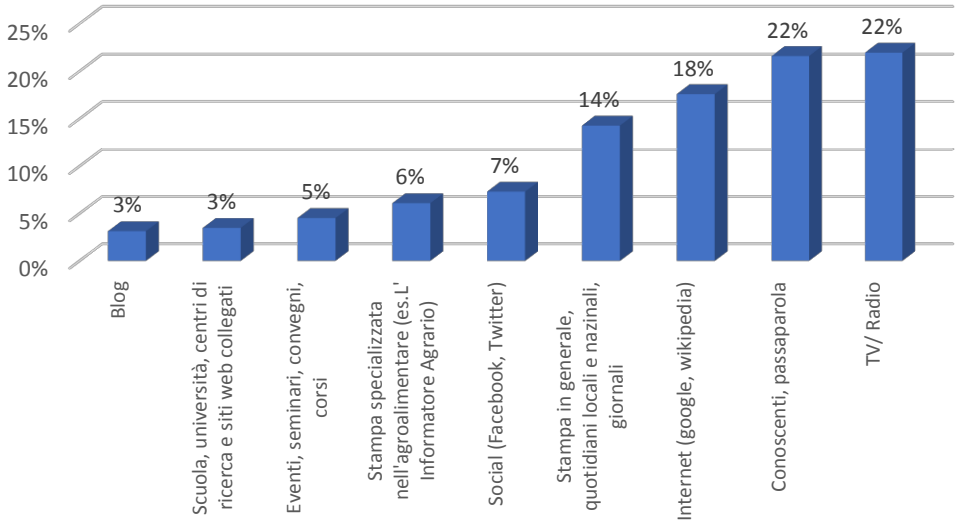

FIGURA 8- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI ALLA DOMANDA: "QUALI SONO I CANALI DA LEI UTILIZZATI PER CERCARE INFORMAZIONI SULL'UTILIZZO DEGLI AGROFARMACI IN VITICOLTURA?".

Il questionario continuava chiedendo al cittadino se l'uso degli agrofarmaci sia necessario in viticoltura e nella produzione agroalimentare in generale. Secondo la maggioranza degli intervistati gli agrofarmaci sono necessari sia in viticoltura sia nella produzione ortofrutticola, risposte date rispettivamente da 218 e 197 persone (figura 9). Il numero di chi ritiene che non siano necessari i prodotti per difendere le colture è notevole, 47 per la viticoltura e 86 per l'agroalimentare in generale, ma comunque minore di chi dichiara di non avere le conoscenze adeguate a rispondere a questa domanda.

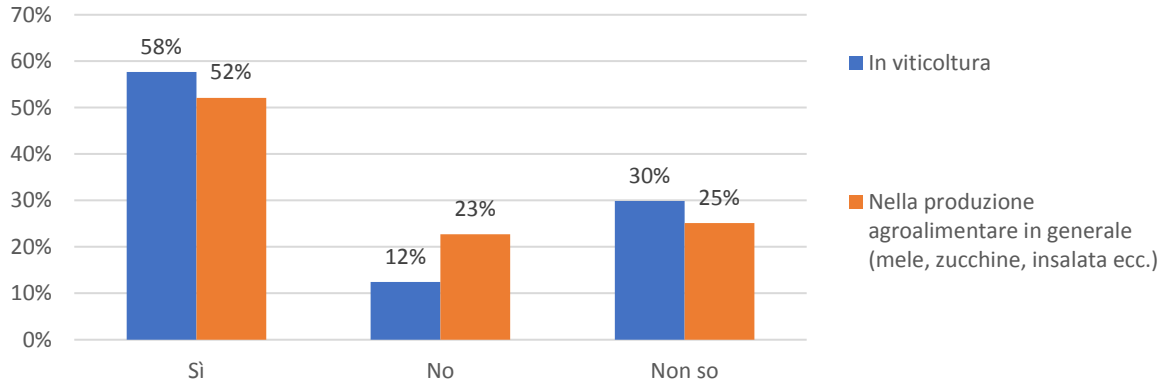

FIGURA 9- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI ALLE DOMANDE: "SONO NECESSARI GLI AGROFARMACI IN VITICOLTURA? SONO NECESSARI NELLA PRODUZIONE AGROALIMENTARE IN GENERALE?"

La domanda seguente chiedeva all'intervistato se gli agrofarmaci, usati secondo le leggi e i regolamenti vigenti, possano avere qualche effetto sulla salute. Le risposte date si concentrano per la maggior parte sul "poco" (132 intervistati). 99 intervistati hanno invece risposto che gli agrofarmaci, sebbene usati nel rispetto della legislazione vigente, possono avere effetti negativi sulla salute e 33 intervistati hanno risposto che possono avere effetti molto negativi, a dimostrazione del fatto che una percentuale di

persone, non irrilevante, manifesta scarsa fiducia nelle leggi e nei regolamenti vigenti, e pensa che nonostante il rispetto dei limiti gli agrofarmaci possano mettere in pericolo la salute. 63 si dicono convinti dell'assenza di ripercussioni sulla salute se gli agrofarmaci sono utilizzati nel rispetto della legge, mentre 51 intervistati dichiara di non avere le conoscenze per rispondere alla domanda.

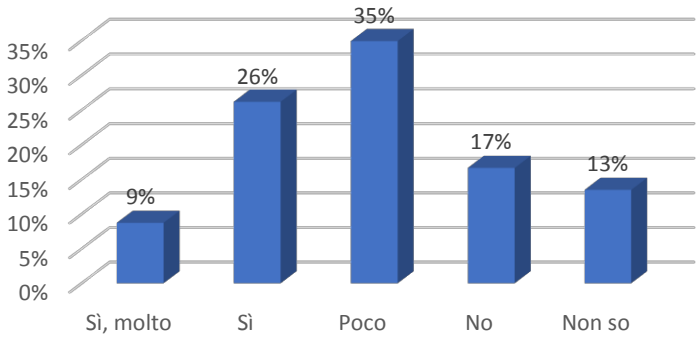

FIGURA 10- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI ALLA DOMANDA: "RITIENE CHE GLI AGROFARMACI, SE USATI SECONDO LE LEGGI E I REGOLAMENTI VIGENTI, POSSANO AVERE QUALCHE EFFETTO SULLA SALUTE?".

Nella provincia di Treviso le discussioni tra viticoltori e cittadini sono spesso al centro dell'interesse dei *mass media*. Per cercare di capire la grandezza reale del problema, è stato chiesto agli intervistati se avessero mai avuto problemi con i viticoltori relativamente all'uso degli agrofarmaci. È interessante osservare che solo una piccola percentuale del campione intervistato, precisamente 68 intervistati su 378, ha risposto di aver avuto problemi con i viticoltori, meno di quanto ci si aspetterebbe a giudicare dal notevole interesse dei mezzi di comunicazione sul conflitto esistente tra agricoltura e società (figura 11). Inoltre, agli intervistati che hanno risposto affermativamente alla domanda precedente, è stato chiesto di specificare il contesto in cui si sono verificati i problemi, se per la presenza di vigneti vicino a casa o vicino a luoghi sensibili frequentati (es. scuole) o in entrambi i casi (figura 12). La maggioranza (ovvero 44 su 64 intervistati che hanno risposto affermativamente alla domanda precedente) ha risposto che le difficoltà nascono dalla vicinanza delle abitazioni ai vigneti, nel qual caso l'uso dei prodotti chimici appare più invasivo per il cittadino. In alcuni casi, come testimoniato da 18 intervistati, i problemi nascono in luoghi sensibili come le scuole, i parchi e gli ospedali; inoltre, 2 intervistati hanno risposto di aver avuto problemi con i viticoltori in entrambe le situazioni.

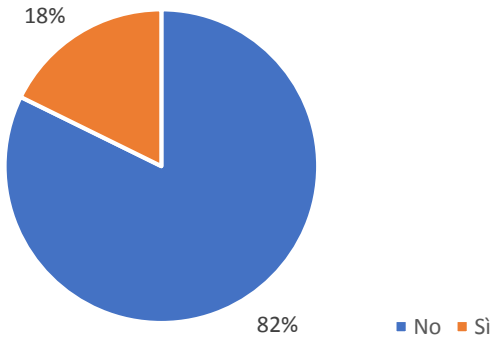

FIGURA 11- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI ALLA DOMANDA: "HA MAI AVUTO PROBLEMI DI CONVIVENZA CON I VITICOLTORI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DEGLI AGROFARMACI?"

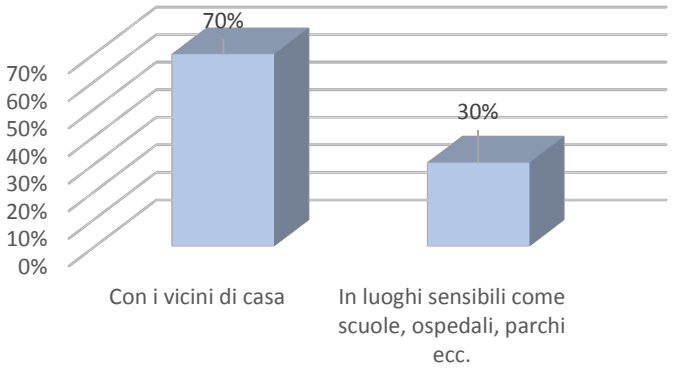

FIGURA 12 - RISPOSTE DATE DAI 67 INTERVISTATI CHE HANNO RISPOSTO AFFERMATIVAMENTE ALLA DOMANDA: "HA MAI AVUTO PROBLEMI DI CONVIVENZA CON I VITICOLTORI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DEGLI AGROFARMACI?"

3.2.1 Risposte date dagli intervistati suddivisi in relazione alla tipologia di territorio in cui vivono

Come già sottolineato in precedenza, il campione è stato analizzato anche in base all'area di residenza, per capire se le caratteristiche delle diverse zone incidessero sulle risposte degli intervistati. Questa rilevazione è stata inserita in un secondo momento e quindi sottoposta a 349 intervistati. Le risposte date dalla totalità degli intervistati sono state quindi suddivise in base alla residenza in città o in campagna. La differenza fra le risposte date da chi vive in città (122 intervistati) rispetto a chi vive in campagna (227) si è dimostrata statisticamente significativa per due domande, riportate di seguito.

1) Quali sono i canali utilizzati per informarsi sul tema degli agrofarmaci in viticoltura?

Analizzando i canali d'informazione maggiormente utilizzati dai due sottogruppi, emerge che chi vive in campagna si informa soprattutto dai conoscenti (88 persone) e a seguire dalla televisione e dalla radio (75 persone) (figura 13). Seguono con una percentuale più bassa coloro che usano Google come motore di ricerca o Wikipedia (56) e quelli che si informano dai quotidiani, dalle riviste locali o nazionali (46 persone). TV e radio (49 persone) sono i canali informativi principalmente usati dagli intervistati che vivono in città hanno, seguiti da Internet (Google, Wikipedia) con 45 persone, mentre è meno adoperata la stampa generalista (35 persone). I conoscenti e il passaparola rivestono un ruolo minore tra gli intervistati che vivono in città, ma rimangono comunque tra i quattro canali d'informazione più utilizzati (34 persone).

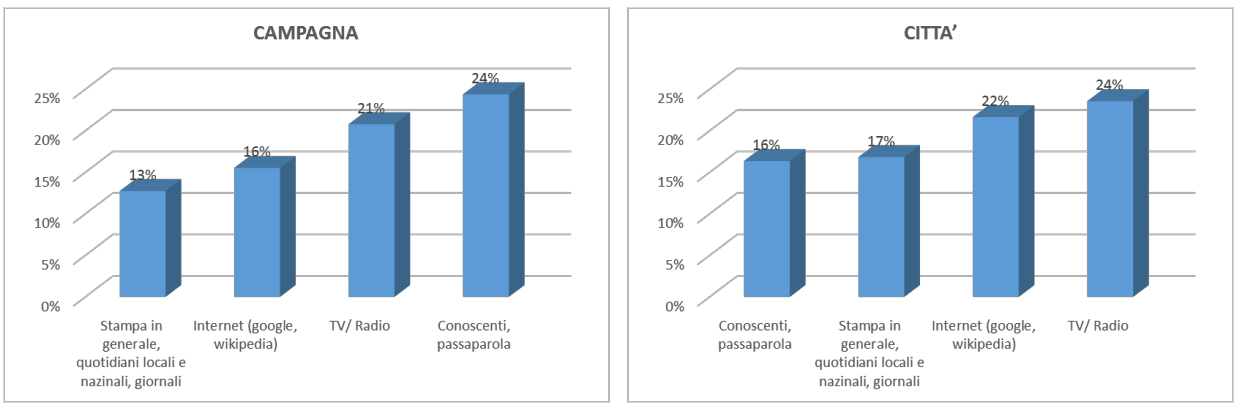

FIGURA 13- RISPOSTE DATE CON PIÙ FREQUENZA DAGLI INTERVISTATI, PER TIPOLOGIA DI ARIA DI RESIDENZA, ALLA DOMANDA: "QUALI SONO I CANALI DA LEI UTILIZZATI PER CERCARE INFORMAZIONI SULL'UTILIZZO DEGLI AGROFARMACI IN VITICOLTURA?"

2) Gli agrofarmaci, se usati secondo le leggi e i regolamenti vigenti, possono avere qualche effetto sulla salute?

Sia gli intervistati che vivono in città, sia quelli che vivono in campagna, hanno risposto "poco" con maggior frequenza, rispettivamente 75 e 47 persone (figura 14). È interessante però notare che la percentuale di intervistati che vivono in campagna ha risposto con molta più frequenza "sì" e "sì, molto" (60 e 24) rispetto a quelli che vivono in città (28 e 7). La percentuale di intervistati che vive in città e ha risposto "no" è molto più alta rispetto a quelli che vivono in campagna, facendo presumere che chi vive in città abbia molta più fiducia nelle istituzioni e nelle regole che sono imposte per i trattamenti fitosanitari rispetto a chi vive in campagna.

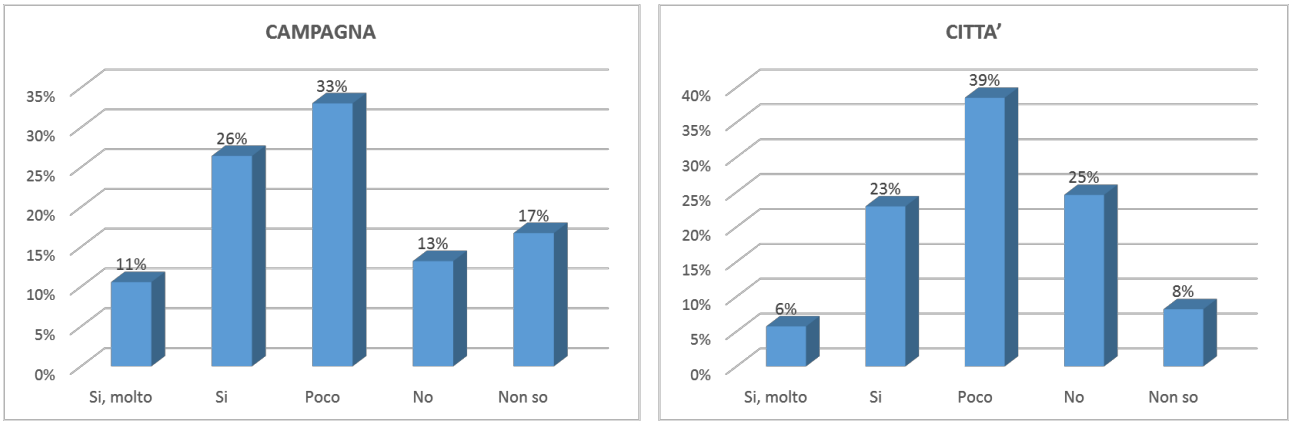

FIGURA 14 – RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI, PER TIPOLOGIA DI ARIA DI RESIDENZA, ALLA DOMANDA: "RITIENE CHE GLI AGROFARMACI, SE USATI SECONDO LE LEGGI E I REGOLAMENTI VIGENTI, POSSONO AVERE QUALCHE EFFETTO SULLA SALUTE?"

3.2.2 Risposte date dagli intervistati in relazione al titolo di studio

Gli intervistati sono stati divisi in 3 gruppi in base al titolo di studio: scuola media (133 persone), scuola superiore (158) e laurea/master (in totale 87). Le domande in cui si sono osservate delle differenze statisticamente significative nelle risposte date dagli intervistati in relazione al titolo di studio sono tre.

1) Sono necessari gli agrofarmaci in viticoltura? Sono necessari nella produzione agroalimentare in generale?

Osservando le risposte date alla domanda riferita alla viticoltura, si può notare che tutti e tre i sottogruppi hanno risposto in percentuale maggiore che gli agrofarmaci sono necessari (89 con la terza media, 82 con la scuola superiore e 47 con almeno una laurea) (figura 15). Si osserva, inoltre, che tra coloro che hanno risposto negativamente a questa domanda prevalgono gli intervistati con un titolo di scuola superiore (27) e laurea (14) rispetto a coloro che hanno solo la terza media (6).

Per quanto riguarda l'agroalimentare in generale, la maggior parte degli intervistati risponde in maggioranza che l'utilizzo degli agrofarmaci è necessario: 74 con la terza media e il diploma di scuola superiore e 49 con almeno una laurea. La percentuale di coloro che affermano che non sono necessari è lievemente più bassa per chi ha la terza media (21 su 133) rispetto a quelli con titolo di scuola superiore (43 su 158) e con la laurea (22 su 87).

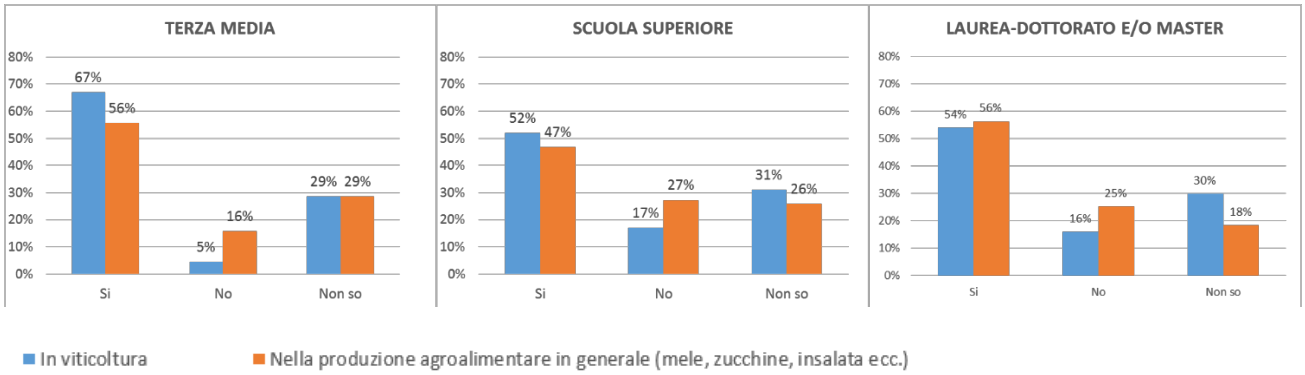

FIGURA 14 – RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI, PER TITOLO DI STUDIO, ALLA DOMANDA: "SONO NECESSARI GLI AGROFARMACI IN VITICOLTURA? SONO NECESSARI NELLA PRODUZIONE AGROALIMENTARE IN GENERALE?"

2) Quanto ritiene di essere informato sul tema degli agrofarmaci in viticoltura?

La maggioranza degli intervistati nei tre gruppi ritiene di essere poco informato (56 con la terza media, 58 con la scuola superiore e 30 con almeno una laurea) (figura 16). Le risposte che sono notevolmente differenti tra i gruppi di intervistati riguardano coloro che si sono definiti "sufficientemente" e "molto" informati, in quanto più aumenta il livello del titolo di studio, più aumenta il numero di coloro che ritengono di sapere. La tendenza è opposta considerando gli intervistati che si sono definiti "per niente" informati, la cui percentuale diminuisce all'aumentare del titolo di studio posseduto.

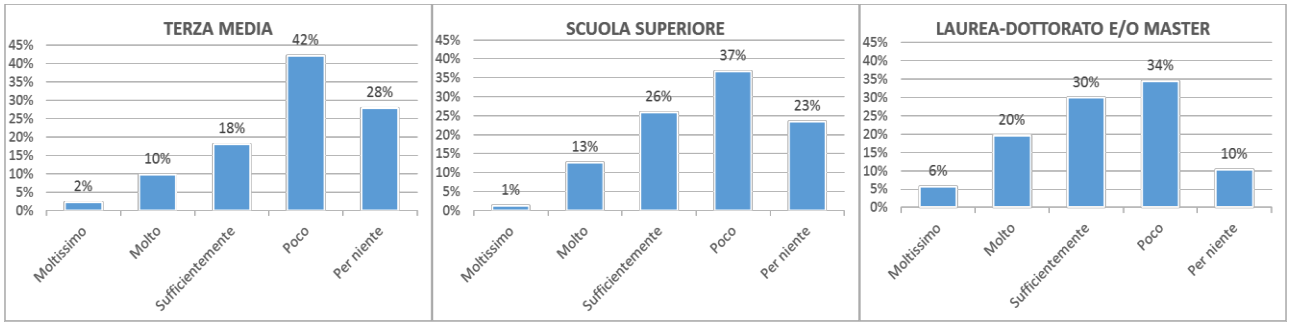

FIGURA 156- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI, PER TITOLO DI STUDIO, ALLA DOMANDA: "QUANTO RITIENE DI ESSERE INFORMATO SUL TEMA DEGLI AGROFARMACI IN VITICOLTURA?"

3) Ha mai avuto problemi di convivenza con i viticoltori relativi all'applicazione degli agrofarmaci?

L'analisi delle risposte a questa domanda evidenzia che all'aumentare del livello del titolo di studio aumentano i casi di persone che hanno avuto motivi di discussione con i viticoltori: 15 persone su 133 tra coloro che hanno la terza media, 27 su 158 tra coloro che hanno il titolo di scuola superiore e 25 su 87 tra gli intervistati con almeno una laurea (figura 17). Questo potrebbe essere collegato al fatto che persone con titolo di studio più elevato sono convinte di essere più informate su questi temi, e quindi ne discutono più facilmente con i viticoltori.

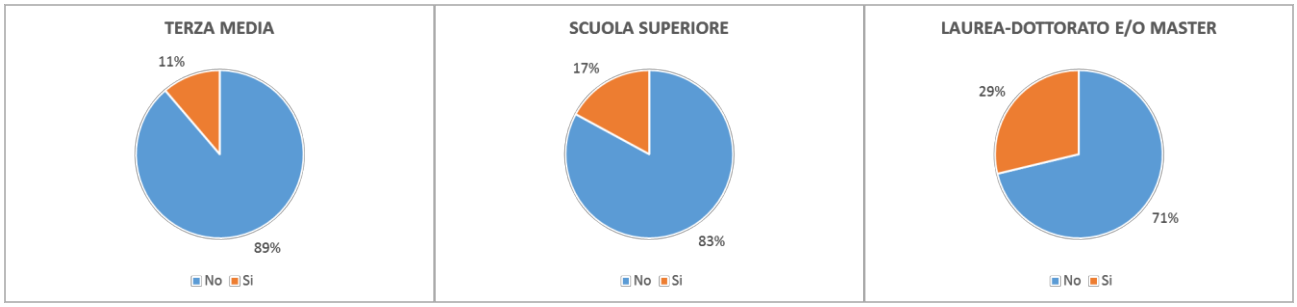

FIGURA 17- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI, PER TITOLO DI STUDIO, ALLA DOMANDA: "HA MAI AVUTO PROBLEMI DI CONVIVENZA CON I VITICOLTORI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DEGLI AGROFARMACI?"

3.2.3 Risposte date dagli intervistati in relazione alla fascia d'età

Le risposte date al questionario sono state analizzate suddividendo gli intervistati in sei gruppi in base alla fascia d'età: 18 – 25 anni (48 intervistati); 26 – 35 (49 intervistati), dai 36 ai 45 (53 intervistati), dai 46 ai 55 (81 intervistati), dai 56 ai 66 (64 intervistati), e quelli con più di 66 anni, che includono 83 intervistati. Le domande in cui si sono osservate delle differenze statisticamente significative nelle risposte date dagli intervistati a seconda della fascia d'età sono quattro.

1) Quali sono i canali da lei utilizzati per cercare informazioni sull'utilizzo degli agrofarmaci in viticoltura?

Le risposte date a questa domanda sono riportate nel grafico 18: come prevedibile, ci sono dei canali d'informazione che vengono privilegiati in relazione alla fascia d'età a cui appartiene l'intervistato. La televisione e la radio sono fonti d'informazione per tutte le fasce d'età, ma soprattutto per coloro che hanno più di 66 anni (24 risposte). I conoscenti sono la principale fonte d'informazione per chi ha tra i 56 e i 66 anni (20) e per chi ha più di 66 anni (31). I giovani che hanno un'età compresa tra i 18-25 e tra i 26-35 anni sfruttano principalmente le pagine Internet come Wikipedia (le risposte date sono rispettivamente 21 e 24). La stampa in generale è usata in maggior misura dagli intervistati che hanno un'età compresa tra i 36-45 (14 risposte) e tra i 46-55 anni (18 risposte), mentre la scuola, le università e i siti web collegati sono sfruttati soprattutto dagli intervistati che hanno un'età tra i 18 e i 25 anni (13 risposte).

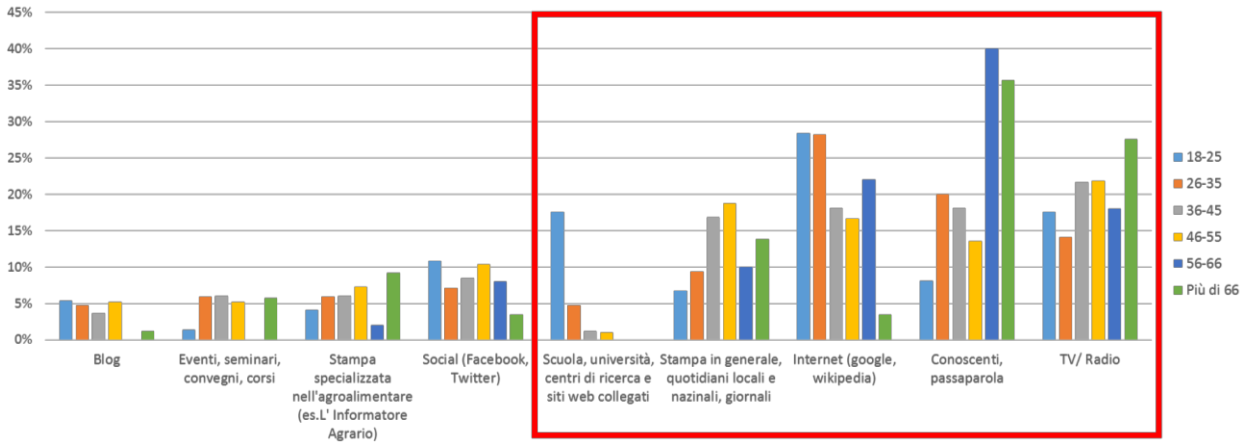

FIGURA 18- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI, PER FASCIA D'ETÀ, ALLA DOMANDA: "QUALI SONO I CANALI DA LEI UTILIZZATI PER CERCARE INFORMAZIONI SULL'UTILIZZO DEGLI AGROFARMACI IN VITICOLTURA?"

2) Ritiene che gli agrofarmaci, se usati secondo le leggi e i regolamenti vigenti, possono avere qualche effetto sulla salute?

La risposta data con maggior frequenza da parte degli intervistati di tutte le fasce d'età è "poco": 22 risposte per chi ha dai 18 ai 25 anni; 15 per chi ha dai 26 ai 35 anni; 22 per chi ha dai 36 ai 45 anni; 24 per chi ha dai 56 ai 66 anni e 21 per chi ha più di 66 anni (figura 19). La seconda risposta in ordine di preferenza data dagli intervistati è "sì", ma solo da alcune fasce d'età: 18-25 (16 risposte) e 36-45 (13). Per coloro che hanno tra i 26 e i 35 anni, tra i 56 e i 66 e più di 66 anni la seconda risposta in ordine di preferenza è sia il "sì" che il "no": 10 risposte per chi è nella fascia 26-35, 13 per 56-66 anni e 19 per chi ha più di 66 anni. Gli intervistati con un'età compresa tra i 46 e i 55 anni hanno risposto con la stessa frequenza (28 volte) a "sì" e a "poco".

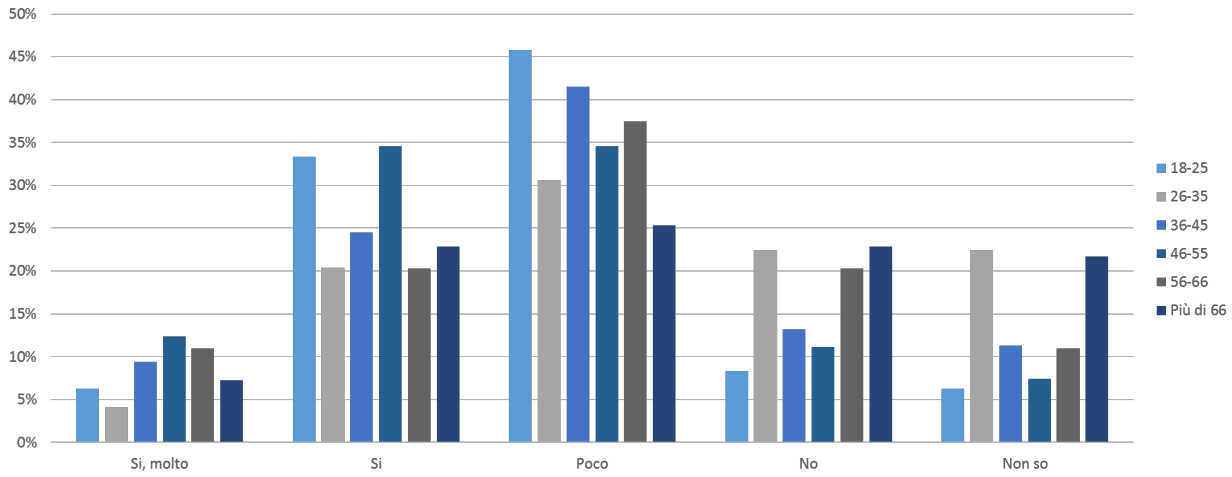

FIGURA 19- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI, PER FASCIA D'ETÀ, ALLA DOMANDA: "RITIENE CHE GLI AGROFARMACI, SE USATI SECONDO LE LEGGI E I REGOLAMENTI VIGENTI, POSSANO AVERE QUALCHE EFFETTO SULLA SALUTE?"

3) Sono necessari gli agrofarmaci in viticoltura? Sono necessari nella produzione agroalimentare in generale?

Per quanto riguarda la viticoltura, i cittadini, in merito a questa domanda, hanno risposto per la maggior parte affermativamente: 38 risposte da chi ha tra i 18 e i 25 anni; 31 risposte per chi ha tra i 36 e i 45 anni; 40 risposte sia per chi ha tra i 46 e i 55 anni che per chi ha tra i 56 e i 66 anni; 50 risposte per chi ha più di 66 anni (figura 20). La fascia d'età che ha risposto "sì" in numero minore è quella che va dai 26 ai 35 anni (19 risposte); infatti, molti di coloro che hanno dai 26 ai 35 anni, insieme a molti di coloro che hanno dai 46 ai 55 anni, sembrano ritenere che i trattamenti fitosanitari in viticoltura non siano utili.

Nelle risposte alla domanda che trattava dell'agroalimentare in generale, "sì" è la risposta prevalente in quasi tutte le fasce d'età: 31 risposte da chi ha tra i 18 e i 25 anni; 31 risposte per chi ha tra i 36 e i 45 anni; 37 risposte sia per chi ha tra i 46 e i 55 anni che per chi ha tra i 56 e i 66 anni; 41 risposte per chi ha più di 66 anni (figura 20). Nel caso dell'agroalimentare gli intervistati nella fascia d'età 26 – 35 anni sono quelli che hanno risposto alla domanda affermativamente con meno frequenza (20 persone); tuttavia, diversamente da quanto visto per la viticoltura, non hanno negato la necessità degli agrofarmaci, ma hanno risposto che non hanno le conoscenze adeguate per saperlo. È invece interessante osservare che gli intervistati di età compresa tra i 46 e i 55 anni sono coloro che più frequentemente affermano che i trattamenti non sono necessari (26 persone).

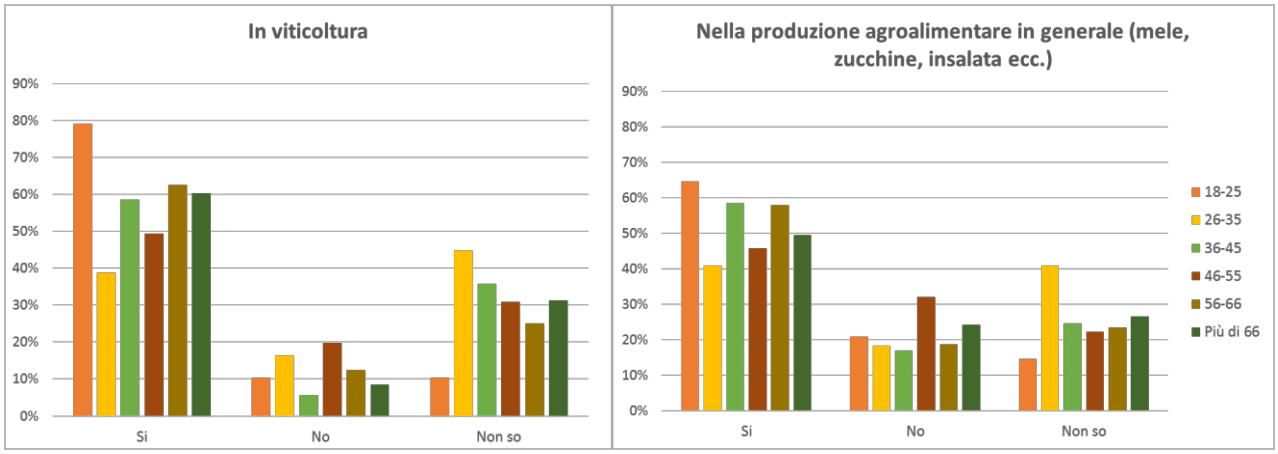

FIGURA 160- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI, PER FASCIA D'ETÀ, ALLA DOMANDA: "SONO NECESSARI GLI AGROFARMACI IN VITICOLTURA? SONO NECESSARI NELLA PRODUZIONE AGROALIMENTARE IN GENERALE?"

4) Ha mai avuto problemi di convivenza con i viticoltori relativi all'applicazione degli agrofarmaci?

La maggior parte degli intervistati ha risposto di non aver mai avuto difficoltà di convivenza con i viticoltori in merito all'applicazione dei trattamenti fitosanitari (figura 21). Tra gli intervistati che hanno risposto di aver avuto dei problemi troviamo soprattutto quelli compresi nelle fasce d'età 18 - 25 anni (13 persone) e 46 - 55 anni (22 persone). Ciononostante, il restante degli intervistati, seppur in minima parte, ha avuto difficoltà con i viticoltori: 5 persone nella fascia d'età 26-35 anni; 10 persone nella fascia d'età 36 - 45 anni; 11 persone nella fascia 55 - 66 anni e 6 persone tra quelli che hanno più di 66 anni.

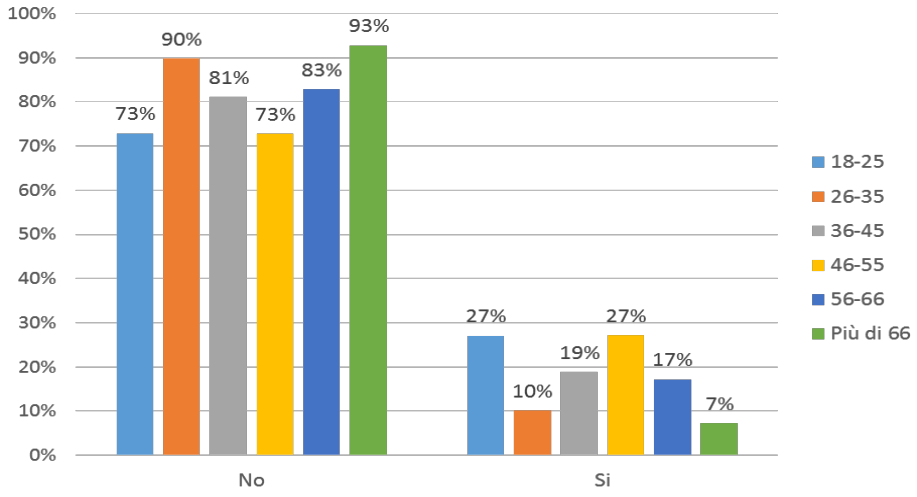

FIGURA 21- RISPOSTE DATE DAGLI INTERVISTATI, PER FASCIA D'ETÀ, ALLA DOMANDA: "HA MAI AVUTO PROBLEMI DI CONVIVENZA CON I VITICOLTORI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DEGLI AGROFARMACI?"

Una volta che il questionario era concluso, l'intervistatore era tenuto a dare un giudizio sull'atteggiamento della persona intervistata; le scelte erano: i) collaborativo, entusiasta; ii) neutro; iii) poco collaborativo, annoiato. La maggior parte degli intervistati si è presentata collaborativa ed entusiasta di dire la propria opinione, 138 persone (figura 22). Le persone che hanno trovato il questionario noioso o invadente sono solo 19. Il totale degli intervistati giudicato dall'intervistatore

conta solo 281 soggetti, essendo stata questa parte aggiunta dopo l'inizio della somministrazione dei questionari.

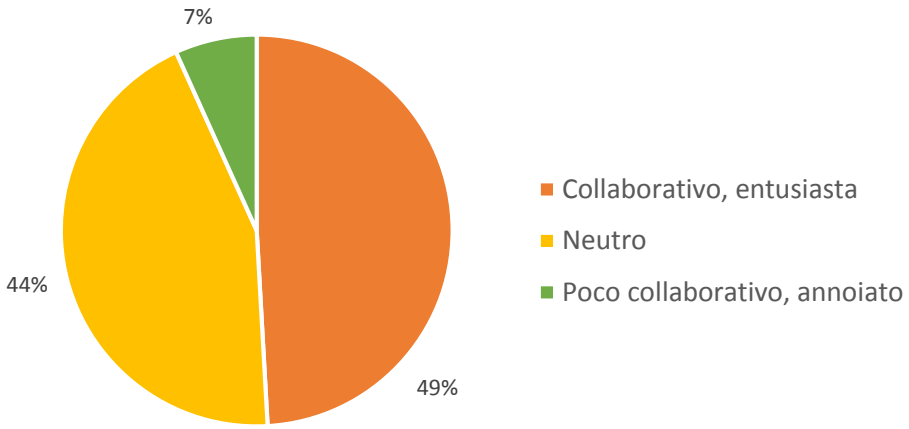

FIGURA 22- GIUDIZI DELL'INTERVISTATORE SULLA PREDISPOSIZIONE DEGLI INTERVISTATI A RISPONDERE ALLE DOMANDE DEL QUESTIONARIO.

4 Conclusioni

L'indagine svolta dall'estate del 2018 alla primavera del 2019 ha raccolto 378 opinioni dei cittadini della provincia di Treviso. Il campione intervistato ha delle percentuali molto simili, soprattutto per i parametri legati al sesso e all'età, alle medie della provincia di Treviso e quindi possiamo affermare che sia rappresentativo della popolazione. L'obiettivo del questionario è quello di indagare il livello di conoscenza e l'opinione che i cittadini hanno riguardo l'applicazione dei trattamenti fitosanitari in viticoltura; per evitare di viziare i risultati sono stati, pertanto, esclusi tutti coloro che svolgono una professione agricola.

La maggior parte degli intervistati riconosce che la viticoltura ha un'importanza elevata nel proprio territorio, ma non tutti sanno cosa sono gli agrofarmaci. Nonostante la gran parte delle persone a cui è stato somministrato il questionario abbia risposto che si ritiene poco o sufficientemente informata sul tema degli agrofarmaci, quando è stato chiesto loro se gli agrofarmaci siano necessari, una buona fetta di intervistati, rappresentata soprattutto da coloro con il titolo di scuola superiore e la laurea, ha affermato che non servono in viticoltura. Inoltre, una buona percentuale di intervistati ha affermato di non sapere se i trattamenti fitosanitari siano necessari sia in viticoltura sia nell'agricoltura in generale. Emerge che il tema dei trattamenti fitosanitari in viticoltura non è particolarmente conosciuto dalla maggior parte della popolazione, che tuttavia esprime giudizi sull'opportunità o meno di usare fitofarmaci. Sembrerebbe opportuno migliorare l'informazione su questi temi, attraverso i canali informativi più utilizzati, ma anche attraverso interventi specifici sul sistema di istruzione, come l'inserimento di argomenti legati all'agricoltura nella scuola dell'obbligo.

A tale proposito si è visto che i canali d'informazione più utilizzati sono televisione/radio e Internet, mentre ricoprono un ruolo marginale tutti gli eventi e seminari che vengono organizzati proprio per informare un pubblico più ampio rispetto a quello dei soli agricoltori e altri addetti ai lavori. La stampa specializzata nell'agroalimentare non sembra essere utilizzata per acquisire nozioni sui trattamenti fitosanitari; invece, a tale scopo, vengono letti giornali di stampa generale. Nonostante si pensi comunemente che i social media, come Facebook e Twitter, e i blog influiscano in misura notevole sull'opinione pubblica, da quanto emerge dal questionario solo una piccola parte di cittadini li utilizza

in modo sistematico come fonte d'informazione principale su questo tema. Ruolo importante invece è svolto dal passaparola; i "conoscenti" sono scelti come il principale canale d'informazione per chi vive in campagna e per chi ha dai 56 anni in su. La questione del passaparola tra conoscenti è delicata, perché non si può imporre alle persone di non ascoltare quello che viene loro comunicato, e altrettanto difficile è verificare se quanto viene detto è vero. È quindi auspicabile che le istituzioni cerchino di migliorare le conoscenze dei cittadini con le nozioni di base sull'agricoltura, per poter fornire alla popolazione gli strumenti necessari a distinguere la realtà dalle informazioni non veritiere.

Per quanto riguarda quello che pensano i cittadini in merito ai trattamenti fitosanitari e la loro salute, possiamo dedurre dalle risposte date che la maggior parte delle persone non ha fiducia nella legislazione che regola l'uso di agrofarmaci, sostenendo che essi possano rappresentare un pericolo per la salute (anche se basso), sebbene utilizzati nel rispetto della legge. Tra quelli che affermano che gli agrofarmaci non hanno effetti sulla salute se usati secondo le leggi e i regolamenti vigenti, spiccano soprattutto gli intervistati nella fascia d'età 26 - 35 anni e quelli che hanno più di 56 anni. Inoltre, chi vive in città, rispetto a chi vive in campagna, ha più fiducia nelle leggi e nei regolamenti vigenti, in quanto afferma che i trattamenti, se eseguiti rispettando le norme, non hanno effetti sulla salute.

Le colline di Treviso sono spesso salite alla ribalta negli ultimi tempi, non solo per la produzione di Prosecco, ma anche per gli scontri sempre più aspri che si verificano tra viticoltori e cittadini. Il questionario ha evidenziato che il 18% degli intervistati ha avuto problemi con i viticoltori, e principalmente con i vicini di casa. Le persone maggiormente interessate da questa difficoltà sono i giovani (18-25 anni) e coloro che hanno un'età media (46-55 anni); inoltre, osservando il titolo di studio, sono quelli che hanno almeno una laurea che si sono scontrati più frequentemente con i viticoltori a causa dei trattamenti fitosanitari.

In conclusione, questo lavoro ha permesso di ricavare numerose indicazioni, relative all'opinione pubblica dei cittadini di Treviso, che possono essere impiegate per indirizzare un programma d'informazione ai cittadini sulla difesa in viticoltura e agricoltura mirato ed efficace.

Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020